

Concluso con tumulti il dibattito ad Atene

La polizia in parlamento per il voto a Stephanopoulos

La mozione di sfiducia respinta per soli quattro voti



ATENE, 26.

La notte scorsa si è concluso al parlamento greco il dibattito sulle mozioni di sfiducia presentate dal partito di Papandreu e dalla sinistra (EdeA) dopo le dimissioni del ministro degli esteri Ziarokos e la rivelazione dei piani governativi per una soluzione della crisi di Cipro nell'ambito della NATO.

Il governo Stephanopoulos — che precedentemente si reggeva su due voti di maggioranza — aveva però perduto l'appoggio di Elias e di Janis Ziarokos — è riuscito ancora ad ottenere l'avallo del parlamento, questa volta con un voto di maggioranza (151 contro 147 e uno astenuto). Ciò è stato possibile reclutando nelle file governative un deputato papandreuista cui è stata offerta la direzione di un dicastero.

Un violento scontro fra deputati del centro e sostenitori di Stephanopoulos ha caratterizzato le ultime battute della discussione prima del voto. I governativi — infatti sono ricorsi ad un certo punto alla violenza per far tacere un deputato che li attaccava come corruttori ricordando le dichiarazioni rese qualche giorno fa da due papandreuisti cui sarebbero stati offerti cinque milioni di dracme (cento milioni di lire) e un dicastero ciascuno se aggiungevano i loro due voti alla incerta maggioranza governativa.

Nuovi tafferugli sono seguiti al voto, quando uno dei segretari della presidenza ha dato conto dei « ne » e degli « oh » dichiarando respinte le mozioni dell'opposizione.

Nella foto: un momento degli scontri nel parlamento greco.

Washington: tentata una rapina

Sparatoria e feriti all'ambasciata italiana

Nuove norme per il rinvio del servizio militare degli studenti

Dal prossimo anno scolastico gli studenti interessati alla chiamata alle armi dovranno attendersi a nuove disposizioni. Tra l'altro queste precisano che il ministero della Difesa deve comunicare nel mese di luglio i contingenti di classe che saranno chiamati alle armi nel corso dell'anno scolastico.

Al momento dell'iscrizione alla scuola gli studenti interessati dovranno compilare, su carta da bollo da 400 lire, la domanda diretta al Distretto militare di appartenenza, intesa ad ottenere il ritardo del servizio militare di leva. La domanda sarà presentata insieme con quella di iscrizione alla segreteria degli istituti. Questa provvederà ad apporre in calce la dichiarazione circa la regolare posizione scolastica dello studente.

Nella foto: un momento degli scontri nel parlamento greco.

Allucinanti testimonianze occidentali sui massacri in Indonesia

«Per non lasciar debiti, massacriamo i comunisti con le mogli ed i figli»

Uno dei più atroci bagni di sangue della storia — Pubbliche decapitazioni a Ende, banchetti sacrificali a Giava «Presso Surabaya, chi si alza presto deve spingere lontano dalla porta di casa i cadaveri restituiti dal mare»

Allucinanti testimonianze sui massacri in Indonesia cominciano a filtrare sulla stampa occidentale, sollevando quello di segreto e di mistero che i generali di destra hanno cercato di mantenere su quello che oggi comincia ad apparire come uno dei più oscuri e sanguinosi capitoli della storia dell'umanità. Sono testimonianze cui sarebbe difficile credere, se non fossero appoggiate da fonti ben note.

Hanno raggiunto proporzioni che sono impressionanti anche nella violenta Asia, dove la vita umana è a buon mercato. Sulberger rievoca l'uccisione dei sei generali avvenuta il 30 settembre, attribuendone naturalmente la responsabilità ai comunisti. Sulberger, da un lato, è uomo di estrema destra, ed uno dei sostenitori della saggezza di Johnson e della necessità dei massacri nel Vietnam. Ma ecco come è costretto a descrivere ciò che segue:

«Quasi immediatamente, un'organizzazione comunista — molti membri delle quali erano stati perseguitati dal PKI, cominciarono a dare la caccia ai sospetti comunisti, sterminandoli insieme alle loro mogli ed ai loro bambini. Il fanatismo religioso, infiammato dalla mistica turale, attizzò l'onda di vendetta, e i numerosi soldati molti conti persiani. In febbraio, decapitazioni pubbliche erano ancora in corso fuori Ende, capitale dell'isola Flores. Ogni notte, i soldati portavano con gli autocarri gruppi di venti o più sospetti membri del PKI dalla prigione fin fuori città, per decapitarli con pesanti machetes. A volte le teste venivano lasciate ai piedi di un monumento situato sulla piazza centrale di Ende...»

«Da Giava orientale a Bali, attraverso il gruppo di isole chiamato Nusa Tenggara, che comprende Flores, simili tragedie continuano a Kupang, capitale della parte indonesiana di Timor, si sono sentiti assistere alle decapitazioni, ma i testimoni devono anch'essi partecipare. Uomini sono stati uccisi insieme alle loro mogli e ai loro figli per ridurre le possibilità di una successiva vendetta, mediante l'eliminazione di chi potrebbe effettuare.

«Parecchie centinaia di prigionieri comunisti, secondo le testimonianze di Balinese, sono stati uccisi perché sospettati di essere comunisti. Ci sono stati atrocissimi massacri di massa sia a Giava centrale che a Giava orientale. Si preferiva la decapitazione perché la tradizione animista indonesiana sostiene che la testa e il corpo sono spiriti separati separatamente, il suo spirito non può tornare.

«Vicino alla città costiera di Surabaya, in marzo, chi si alzava presto al mattino doveva spingere lontano i cadaveri che si erano ammucchiati sulla riva davanti alle case. Si dice che le prigioni vicino a Giogakarta sono ancora piene di prigionieri comunisti, ma i portatori fuori a gruppi, di notte e uccisi. Cadaveri insospettriti venivano coprivano le strade dei villaggi a Giava centrale. Recentemente, un viaggiatore ha sentito parlare di un carro agricolo pieno di teste umane.

«Alcuni mesi fa, Sukarno annunciò che 87.000 persone erano state uccise nei massacri che seguirono la tentata rivolta di settembre. I diplomati qui a Giacarta parlano di circa 200.000. Dalle mie osservazioni personali, ritengo che l'obscuro intervento dopo il colpo abbia sacrificato almeno mezzo milione di vite in ogni città e villaggio dove ho investigato, i funzionari civili, i militari, e altre fonti, più o meno cordocordano, con i loro calcoli personali, sui risultati del massacro. Ansioso di minimizzare le terribili uccisioni perpetrate soprattutto dai suoi discepoli, un dirigente musulmano della città di Kediri, a Giava orientale, ha rivelato che "soltanto" 7 mila comunisti vi erano stati uccisi.

«A Pasuruan, sulla riva del Mare di Giava, un ingegnere europeo che è stato testimone delle uccisioni, stima il numero dei morti locali a 9 mila. A Banjuwangi, sulla punta orientale di Giava, un ufficiale del

esercito mi ha detto che «migliaia di comunisti erano stati massacrati da orde musulmane in cui egli chiamava con orgoglio "una vera guerra di popolo"». Confrontate queste cifre con quelle della popolazione di Giava. Più o meno delle proporzioni dello Stato di New York, Giava è una grande megalopoli di quasi 70 milioni di persone costrette in quello che potrebbe essere definito un colossale "slum" rurale. Ci sono centinaia di Kediri, Pasuruan e Banjuwangi a Giava, ognuna con le sue migliaia di vittime.

«Con soli due milioni di abitanti, l'isola di Bali ha avuto la più alta percentuale di uccisioni di tutta l'Indonesia. Almeno 30.000 persone sono state uccise, in larga misura per motivi non chiari. Karsono dice che l'assalto su larga scala ebbe luogo a Bali occidentale, dove i comunisti cercarono di tenere quella che l'esercito considerò una riunione "blocco". Nel tafferuglio che ne seguì, un ufficiale dell'esercito e altre due persone vennero uccisi. Le folle si scatenarono, distruggendo le case dei comunisti e uccidendo a man salva in dicembre, quando comandos paracadutisti vennero a "ristabilire l'ordine". Il massacro divenne più sistematico. Armati di pistole mitragliatrici sovietiche, gruppi composti da 25 uomini, tutti istruiti in villaggi, massacrarono l'intera popolazione maschile. In alcuni casi, interi villaggi sono stati spazzati via perché il loro capo aveva affiliato comunisti. Dopo uno di questi massacri, un commando mostrò la sua arma sovietica a uno studente americano dicendo: "Questo è un fucile comunista, ed ora mangia i comunisti". Nemmeno i bambini vennero risparmiati. Quando io dissi a un commerciante di Bali che i figli di un comunista assassinato tra una generazione cercherebbero di vendicarsi, egli mi rispose: "Ci abbiamo pensato così abbiamo sistemato anche i loro figli". Le notizie si diffondono lentamente in Indonesia. Così si viene a sapere che molte delle isole più lontane stanno cominciando appena adesso i programmi anticomunisti. Giava e Bali sono adesso quasi interamente tranquilli, anche se la loro vita è quella che regna nei cimiteri.

C. L. SULZBERGER

New York Times

«Uno dei più orrendi massacri della storia non si è ancora concluso, in Indonesia. Sono state uccise più persone qui negli ultimi sei mesi che durante tutta la guerra vietnamita. E' impossibile fornire cifre precise sul numero delle persone uccise. Un diplomatico prudente parla di 200.000. Altre stime sono molto più alte. I funzionari cercano di minimizzare l'ampiezza (del massacro) e sostengono che questo allucinante episodio è ora chiuso. Tuttavia, lungo l'immenso arco di isole da Sumatra a Timor, le uccisioni

L'INVIATO DEL «TIMES» DI LONDRA

Dal canto suo riferisce che le cifre delle persone assassinate in Indonesia variano da quella «strana» di Sukarno (87.000) a quella data da un generale indonesiano (150.000) a quella di alcuni diplomatici (200.000) a quella di un diplomatico comunista (1.000.000). Il giornalista riferisce il racconto fattivo da un testimone oculare il quale accusa i comunisti di «aver cominciato», «uccidendo nella zona 800 persone in tre settimane». Poi — riferisce il Times — alla fine di ottobre giunsero un commando anticomunista con i membri di gruppi giovanili civili, e cominciò la caccia ai comunisti e alle loro famiglie. Egli continuò: "Era una morte rapida, di notte. Non cercavamo le loro case, e uccidevamo tutti quelli che si incontravano... con i coltelli... anche se i soldati di tanto in tanto sparavano a chi cercava di fuggire... ne uccidevano, in tutto, trentina. Gettavano i corpi nel fiume, o nella giungla". Lo chiesi se 3.000 non fossero una triste rappresaglia per gli 800. L'uomo sorrise e aggiunse, quasi con gentilezza: "Dovevamo essere sicuri di uccidere tutti quanti, stavolta, per evitare un ritorno di fiamma". Non pensavo che fossero stati contratti nuovi debiti di sangue. Ecco perché annunziavano la famiglia intera. L'uomo non esagerava né, credo, mentiva. Non è difficile, se si moltiplicano questi avvenimenti sulla scala di Giava, con i suoi 70 milioni di abitanti, ottenere un risultato astronomico, senza parlare delle isole che sono pure stati occupati su larga scala». L'isola di Bali, ad esempio, è stata teatro di «un terribile bagno di sangue».

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO FONDATA NEL 1839

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1965

Table with financial data for Banco di Napoli, including sections for ATTIVO (Assets) and PASSIVO (Liabilities/Equity). Columns list various categories like deposits, bonds, and capital, with corresponding monetary values in lire.

L'ammontare della raccolta ha raggiunto, al 31 dicembre 1965, l'importo di 1.347,1 miliardi, con un saggio di aumento del 16,2% nei confronti delle corrispondenti risultanze al 31 dicembre 1964. Dal canto loro, gli impieghi a favore dell'economia hanno fatto registrare uno sviluppo adeguato alle necessità.

Concluso il viaggio di Boumediene

Proteste in Algeria contro le rinunce all'autogestione

Sequestrato l'organo sindacale «Revolution et travail» che denunciava la restituzione di 21 imprese agricole ai vecchi proprietari

Nostro servizio

Con un grande corteo di 250.000 persone si è svolto a Algeri un importante corteo di protesta contro le rinunce all'autogestione delle imprese agricole.

La pace sotto forma di cooperazione è questo un obiettivo di una destra economica che per quanto negli anni '60 è stata considerata come l'alternativa all'asfissia dei combattuti e limitati con successo i soccorsi delle forze armate per la sua stessa sopravvivenza.

«Revolution et Travail» è un giornale che si batte per la restituzione delle imprese agricole alle loro famiglie. In Algeria, l'occupazione delle imprese agricole da parte dei comunisti è stata una delle sue grandi battaglie.

Cominciati a Sofia i colloqui del Premier siriano

Dal nostro corrispondente

Concluso il suo viaggio nell'Unione Sovietica, è arrivato ieri a Sofia in visita ufficiale il primo ministro siriano Yusuf Zayen, alla testa di una delegazione governativa del suo paese. Il Premier Zayen ha già iniziato i colloqui con i dirigenti bulgari.

Loris Gallico